

di **Valerie Peano** *

In questo momento di emergenza ricorre sui media una proposta della FIGC nell'ambito del pacchetto "Salva Calcio": convogliare alla Federazione una percentuale della raccolta delle scommesse in base al presunto "diritto d'autore" sulle partite, richiamandosi alla legislazione europea in materia e al sistema francese, che già richiede ai bookmaker il versamento dell'1% delle scommesse sportive su eventi nazionali.

Eppure, la direttiva UE 2019/790 sul diritto d'autore e diritti connessi non prevede alcun riferimento al diritto d'autore in favore degli organizzatori delle competizioni sportive. Anzi, le Istituzioni europee hanno respinto una proposta di emendamento sostenuta dall'associazione di riferimento SROC pur volta a tutelare le organizzazioni da illecite riproduzioni audiovisive attraverso la Rete.

La proposta della FIGC si ispira al modello francese, unica in Europa ad aver introdotto un "diritto alla scommessa", che prevede il versamento diretto dall'operatore di gioco all'organizzatore dell'evento sportivo in Francia, previo parere preventivo vincolante dell'Autorità di regolazione. Alla base, il riconoscimento del diritto di proprietà e sfruttamento esclusivo dell'evento all'organizzatore, esteso anche al diritto di accettare/negare scommesse sull'evento. La legge francese si è però dovuta adeguare alle critiche dalla Commissione europea per il mancato rispetto di alcuni principi eurolunitari che, nel 2014, ha commissionato uno studio sui diritti degli organizzatori di eventi sportivi al centro studi ASSER e all'Università di Amsterdam che ha evidenziato i limiti del caso francese.

In Italia, la "Legge Melandri" del 2008 disciplina titolarità e commercializzazione dei diritti audiovisivi sportivi, prevedendo l'utilizzo delle immagini dell'evento per finalità promozionali e pubblicitarie, nonché per abbinamento a giochi e scommesse. Sono contitolari, in pari misura, l'organizzatore della competizione e l'organizzatore dell'evento, ossia la società sportiva. La norma non prevede alcun "diritto alla scommessa", tale da giustificare una percentuale delle scommesse sportive a loro favore.

L'intervento della consulente legale degli operatori di scommesse online

La proposta del calcio danneggia lo sport

«Quell'1 per cento in più richiesto dalla Figc non trova corrispondenza nel quadro normativo nazionale ed europeo di riferimento. Né appare coerente con il modello di finanziamento dello sport, improntato a indipendenza ed equa distribuzione dello stesso»

Peraltro, il legislatore italiano prevede già finanziamento indiretto in favore dello sport attraverso il prelievo dei giochi sin dal 2004, con una previsione annuale in Legge di Bilancio. La legge di bilancio per il 2020 prevede che "Le somme [...] destinate per il finanziamento dello sport al CONI e alla società Sport e Salute Spa [...], costituiscono determinazione della quota parte delle entrate erariali ed extraerariali derivanti da giochi pubblici [...]. Ad oggi, il settore giochi già contribuisce per circa 400 milioni in favore dello Sport e 80 milioni di euro in favore del MIPAAF. In aggiunta, dal 2008, si destina al CONI e al MIPAAF l'1,4% del prelievo erariale unico applicabile agli apparecchi di gioco che erogano vincite in denaro, fino a 140 milioni di euro per ciascun ente. L'attuale previsione dovrebbe consentire allo sport di mantenere una redistribuzione equa delle sue risorse, prescindendo dalla raccolta delle scommesse sulle singole discipline.

Le conseguenze dell'introduzione e disciplina di un diritto di proprietà sull'evento sarebbero molteplici: dal ruolo dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli chiamata ad esprimersi sulla legittimità di ciascun accordo di titolarità tra organizzatore e concessionario del gioco; alle pretese delle altre discipline sportive o dei singoli eventi su cui si scommette, come ad es. il Festival di Sanremo.

La proposta della FIGC risulta anzitutto anacronistica, non trovando corrispondenza nel quadro normativo nazionale ed eu-



ropeo di riferimento. Né appare coerente con il modello di finanziamento dello sport, improntato a indipendenza ed equa distribuzione dello stesso. Negli ultimi decenni, il CONI ha ottenuto dai giochi parte del suo finanziamento, che ha consentito di sostenere gli sport di cui

era coordinatore e soprattutto quelli minori, che diversamente non avrebbero avuto possibilità di sviluppo. Non da ultimo, metterebbe a repentaglio equilibri tra interessi pubblici e privati e diversi settori coinvolti, con un aggravio ingiustificato del comparto del gioco, già pe-

santemente danneggiato dall'assenza di eventi sportivi.

***Avvocato dell'EGLA (European Gambling Lawyers & Advisors), esperta in regolazione dei giochi pubblici a livello nazionale ed europeo**

Al posto della Federcalcio mi sarei orientato sull'1 per cento non sulla raccolta, bensì sulle vincite, proprio per tentare di giungere a un compromesso soddisfacente. Nel 2019 il mercato delle scommesse, tra fisico e online, ha registrato entrate per 12 miliardi e mezzo di euro e restituito agli scommettitori 10,9 miliardi, sbaglio? Agli operatori sono rimasti 1 miliardo e 600 milioni (il loro reale fatturato) sui quali pesa una tassazione differenziata del 20% sul fisico e del 24% sull'online. Un'ulteriore tassazione sulla raccolta, cioè sui 12,5 miliardi, inciderebbe fortemente sui bilanci e per questo è apertamente osteggiata.

La soluzione per ottenere la somma richiesta dallo sport (125 milioni) poteva e potrebbe ancora essere - appunto - quella di inserire una wintax dell'1,2% sui 10,9 miliardi delle vincite. La tassazione sui premi è peraltro già presente su Lotto e slot.

Le "tax" non raccolgono mai consensi, quella indicata potrebbe però essere la "merce di scambio" per la correzione a tempo (2022) del decreto.

Infine sottolineo due cose: la prima è che si parla esclusivamente di scommesse legali e quindi supercontrollate; la seconda, che senza il calcio le scommesse sportive non hanno ragione di essere, pertanto il "mutuo soccorso" non è solo auspicabile, ma necessario.

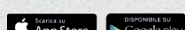
Zazza

**LA FORMA È DIVERSA,
MA LO SPORT CHE
TI RACCONTIAMO
RIMANE
LO STESSO.**

Segui il calcio e il meglio dello sport con l'Edizione Digitale del Corriere dello Sport - Stadio, dove e quando vuoi.

ABBONATI SU CORRIEREDELLOSPORT.IT

DISPONIBILE SU PC, TABLET E SMARTPHONE



STADIO
Corriere dello Sport
SEMPLICEMENTE PASSIONE